



Una divisione si imponeva, i due clan di Lot e di Abramo erano troppo folti, quindi era proprio necessario separarsi. Ma la legge era chiara, il diritto di precedenza spetta ad Abramo. Ma Abramo, abbiamo sentito, rinuncia e rinuncia non da rassegnato, ma rinuncia con una evidente magnanimità di cuore: se tu vai a sinistra, io vado a destra, se tu vai a destra, io andrò a sinistra. Lascia proprio a Lot di scegliere e di scegliere con serenità. Quando ascoltiamo e preghiamo questa pagina mentre accompagniamo l'intero cammino di fede di Abramo, non faticiamo a scorgere che questo non è solo un gesto di generosità di un uomo buono, è qualcosa di più, è il gesto di un uomo che si sente già appagato, eppure era nomade, in cerca di una terra, neppure sapeva dove fosse, con una promessa del tutto improbabile di una discendenza di figli, lui oramai anziano. Ma, appunto, sembra appagato della promessa: Se Dio mi ha chiamato e si mi ha fatto dono di questa promessa, di che cosa ho bisogno ancora? Questo lo colma di gioia. Quindi il gesto è primariamente gesto di fede, è gesto di chi appunto ha già toccato con mano la ricchezza immensa di un dono e non sente

l'esigenza di fare altre rincorse o altre pretese. E allora posso far contento Lot, scelga lui la parte che gli piace di più, la valle al di là del Giordano, di cui il testo ci ha parlato. Quindi nel cammino verso la pasqua, stamattina incrociamo anche questo aiuto grande della fede, profonda e radicata di Abramo, un uomo che si fida della promessa di Dio e questo gli basta per dare compimento di senso alla sua vita. Signore, aiutaci a guardare a te che vai verso Gerusalemme con il senso interiore di un compimento, che cosa possiamo chiederti di più, Signore, del seguirti passo passo, dello sceglierti come Maestro? E allora il cuore si purifica nei suoi desideri, diventa più essenziale, più vero, più profondo.

23.02.2016

MARTEDÌ DELLA II SETTIMANA DI QUARESIMA

GENESI

Letture del libro della Genesi 13, 1b-11

In quei giorni. Lot era con Abram. Abram era molto ricco in bestiame, argento e oro. Abram si spostò a tappe dal Negheb fino a Betel, fino al luogo dov'era già prima la sua tenda, tra Betel e Ai, il luogo dove prima aveva costruito l'altare: lì Abram invocò il nome del Signore.

Ma anche Lot, che accompagnava Abram, aveva greggi e armenti e tende, e il territorio non consentiva che abitassero insieme, perché avevano beni troppo grandi e non potevano abitare insieme. Per questo sorse una lite tra i mandriani di Abram e i mandriani di Lot. I Cananei e i Perizziti abitavano allora nella terra. Abram disse a Lot: «Non vi sia discordia tra me e te, tra i miei mandriani e i tuoi, perché noi siamo fratelli. Non sta forse davanti a te tutto il territorio? Sepàrati da me. Se tu vai a sinistra, io andrò a destra; se tu vai a destra, io andrò a sinistra».

Allora Lot alzò gli occhi e vide che tutta la valle del Giordano era un luogo irrigato da ogni parte – prima che il Signore distruggesse Sòdoma e Gomorra – come il giardino del Signore, come la terra d'Egitto fino a Soar. Lot scelse per sé tutta la valle del Giordano e trasportò le tende verso oriente. Così si separarono l'uno dall'altro.

SALMO

Sal 118 (119), 33-40

® *Guidami, Signore, sulla tua via.*

Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la custodirò sino alla fine.
Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore. ®

Guidami sul sentiero dei tuoi comandi,
perché in essi è la mia felicità.
Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti
e non verso il guadagno. ®

Distogli i miei occhi dal guardare cose vane,
fammi vivere nella tua via.
Con il tuo servo mantieni la tua promessa,
perché di te si abbia timore. ®

Allontana l'insulto che mi sgomenta,
poiché i tuoi giudizi sono buoni.

Ecco, desidero i tuoi precetti:
fammi vivere nella tua giustizia. ®

PROVERBI

Lettura del libro dei Proverbi 5, 15-23

Figlio mio, / bevi l'acqua della tua cisterna / e quella che zampilla dal tuo pozzo, / perché non si effondano al di fuori le tue sorgenti / e nelle piazze i tuoi ruscelli, / ed essi siano per te solo / e non per degli estranei che sono con te. / Sia benedetta la tua sorgente, / e tu trova gioia nella donna della tua giovinezza: / cerva amabile, gazzella graziosa, / i suoi seni ti inebriano sempre, / sii sempre invaghito del suo amore! / Perché, figlio mio, perderti per la straniera / e stringerti al petto di una sconosciuta? / Poiché sono davanti agli occhi del Signore le vie dell'uomo, / egli bada a tutti i suoi sentieri. / L'empio è preda delle sue iniquità, / è tenuto stretto dalle funi del suo peccato. / Egli morirà per mancanza d'istruzione, / si perderà per la sua grande stoltezza.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Matteo 5, 31-37

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno».